



... questo NON è AMORE
2025



La violenza contro le donne non è mai un numero: è una vita violata, una dignità calpestata, un dolore che attraversa l'intera società. Non possiamo limitarci a contarne i casi: ogni femminicidio è una ferita che riguarda tutti, istituzioni e cittadini, e che richiede una risposta corale e responsabile.

La Polizia di Stato, con la campagna "...questo non è amore," rinnova ogni anno un impegno concreto: avvicinare le donne, ascoltarle, offrire protezione e sostegno, diffondere consapevolezza. È un lavoro che unisce professionalità e umanità, e che rappresenta un presidio essenziale della vicinanza dello Stato.

Questa vicinanza, però, per essere reale ed effettiva, deve tradursi in risorse, strumenti e strategie adeguate. I dati ci ricordano quanto sia necessario non abbassare la guardia: se nel 2024 i femminicidi sono stati 115, nei primi sette mesi del 2025 se ne contano 60. Una lieve riduzione in termini percentuali, che tuttavia non può essere letta come un segnale rassicurante: ogni vita spezzata sottolinea l'urgenza di intervenire con azioni reali.

Accanto alla repressione, è fondamentale il rafforzamento degli strumenti di prevenzione. L'ammonimento del Questore, misura

immediata e incisiva per intervenire davanti a condotte persecutorie o violente, nel 2025 ha già registrato 7.612 provvedimenti adottati in tutta Italia. Un dato che mostra come lo Stato sia sempre più pronto a cogliere i segnali, anche i più sottili, e a intervenire con tempestività.

Allo stesso modo, il braccialetto elettronico si conferma uno strumento concreto ed efficace di protezione delle vittime: finora, nel corso di quest'anno, ne sono stati applicati 5.788 in funzione anti-stalking, a testimonianza di un impegno crescente nel garantire sicurezza e attenzione. È su queste basi che nascono possibilità di rinascita.

Raccontare storie di donne che hanno trovato il coraggio di denunciare, che sono state sottratte alla violenza e hanno potuto ricostruire una vita libera e dignitosa, è altrettanto importante quanto ricordare quelle che non ce l'hanno fatta. Perché in quelle storie si riflette la possibilità concreta di un cambiamento, la prova che la violenza può essere fermata.

La sfida è culturale oltre che istituzionale: bisogna educare al rispetto, combattere stereotipi e pregiudizi, insegnare soprattutto ai più giovani che l'amore non è possesso, ma libertà e reciprocità.

Il Ministero dell'Interno continuerà a lavorare con determinazione, insieme a tutte le forze vive del Paese, per rendere la protezione delle donne una realtà quotidiana e tangibile. Perché ogni donna possa sentire che lo Stato è accanto a lei, e che non sarà mai lasciata sola.

Matteo Piantedosi



La tutela delle donne che si ottiene con l'applicazione delle leggi deve essere supportata da un profondo cambiamento culturale, che deve avvenire nella mente e nel cuore di tutti noi. Per questo è importante sensibilizzare, specialmente i più giovani, e accompagnare le vittime di violenza verso il raggiungimento dell'indipendenza economica.

Denunciare non è un obbligo né una condanna, semmai un'opportunità. È il primo passo per essere, o tornare a essere, sicure, autonome, libere.

Bisogna incoraggiare le donne a uscire dal silenzio – anche quando una paradossale vergogna, il timore di guai peggiori e la paura di non essere credute rubano loro la voce – e a rivolgersi con fiducia alle forze dell'ordine e agli enti o alle strutture che possono aiutarle.

Segnalare un abuso interrompe la dinamica di violenza e aumenta la possibilità che l'autore venga fermato.

Ogni denuncia, poi, costituisce un contributo prezioso perché aumenta la consapevolezza collettiva dei rischi della violenza e rende più efficace la pressione per mettere in atto le indispensabili iniziative di prevenzione, di sostegno alle vittime e di formazione degli operatori. Ma soprattutto, raccontare, raccontarsi, aiuta le donne a prendere coscienza della gravità di quello che hanno subito o che subiscono, troppo spesso non riconosciuto per quello che in effetti è: un reato. Quello che noi cerchiamo di dire, a tutte loro, è che non sono sole: la Polizia di Stato è sempre al loro fianco.

Michelle Hunziker

ALCUNI VOLTI DELLA **VIOLENZA**

VIOLENZA FISICA



MALTRATTAMENTI

LESIONI

PERCOSSE

**SCATTI DI IRA
INCONTROLLATI**

VIOLENZA PSICOLOGICA



**INTIMIDAZIONE, CON
GESTI, SGUARDI, URLA,
DISTRUZIONE**

**MINIMIZZAZIONE, DARE
LA COLPA ALLA DONNA**

**STRUMENTALIZZAZIONE
DEI FIGLI**

ISOLAMENTO

VIOLENZA ECONOMICA



**VIENE NEGATA LA
POSSIBILITA' DI LAVORARE**

**VIENE LIMITATO O IMPEDITO
L'USO DELLE RISORSE
FINANZIARIE O LA LORO
GESTIONE**

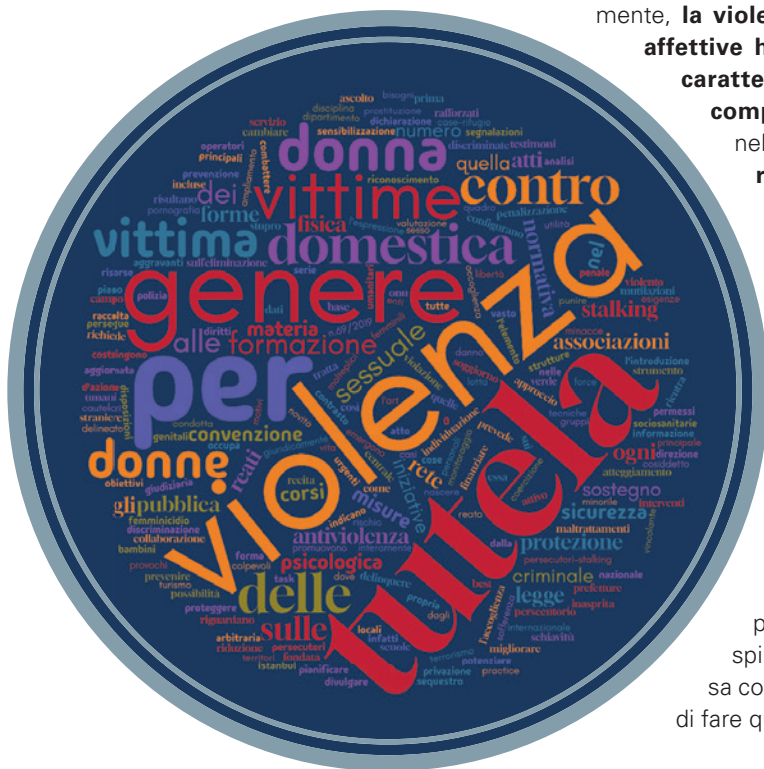
RICONOSCERE LA VIOLENZA

Quando parliamo di violenza facciamo riferimento a una moltitudine di comportamenti che, spesso celati dietro atteggiamenti di apparente cura o premura, producono nei confronti della vittima effetti devastanti.

A differenza di altri reati che si consumano istantaneamente, **la violenza di genere e nelle relazioni affettive ha una sua *escalation*, un ciclo caratterizzato dalla progressione dei comportamenti violenti.**

Una spirale nella quale **la vittima non sempre riesce ad acquisire la consapevolezza dei segnali delle condotte violente**, perché la violenza non è solo quella fisica, ma si manifesta anche con comportamenti controllanti, nelle forme di manipolazione psicologica o di dipendenza economica.

È fondamentale che la vittima intercetti tempestivamente le condotte disfunzionali che si manifestano nell'ambito delle relazioni affettive: comportamenti manipolatori, controllanti e distruttivi che spingono l'altra persona a fare qualcosa contro la propria volontà o a impedirle di fare qualcosa che desidera fare.



I CAMPANELLI D'ALLARME NELLE RELAZIONI



IN COSTANZA DI RELAZIONE

Molto insistente, attento e protettivo.

Manifesta comportamenti **aggressivi o controllanti**, ricondotti alla forte passione del sentimento che nutre.

Cerca di isolare la vittima, mettendo in dubbio l'onestà degli amici e familiari.

Crea forme di dipendenza basate sulla logica «io e te contro il mondo»



CRISI DI COPPIA

Colpevolizza la vittima per la situazione di crisi, riconducendola a mancanze di rispetto o tradimenti immaginari.

Aumentano le minacce e le aggressioni per impedire alla donna di andarsene.

L'ira si alterna a una **finta consapevolezza**: il partner chiede scusa per comportamenti assunti e rassicura la vittima che non si ripeteranno.



SEPARAZIONE

Rifiuta di accettare la separazione, utilizza tutte le tattiche che avevano funzionato in passato per convincere la vittima a ricucire la relazione.

Perseguita la vittima, usa i bambini per controllarla, minaccia di morte/suicidio.

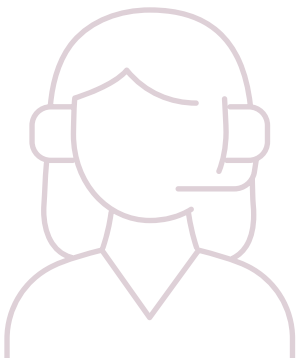
**È IMPORTANTE CHIEDERE AIUTO, CONFIDARSI,
NON PENSARE DI ESSERE RESPONSABILI,
NON COLPEVOLIZZARSI, NON CEDERE A RICATTI PSICOLOGICI,
MA PARLARE E DENUNCIARE.**

Alcune condotte possono diventare nel tempo pericolose, come il controllo eccessivo: si pensi a un partner che chiede dettagli su ogni vostra azione, su cosa fate, con chi state, che adotta atteggiamenti di svalutazione e manipolazione, che vi sottopone a critiche continue, umiliazioni, comportamenti sprezzanti, che portano a minare la vostra autostima e a mettere in dubbio il vostro valore e le vostre capacità.

Nel ciclo della violenza rientra anche l'instabilità emotiva: si passa da una fase di amore estremo a una fase di estrema rabbia, atteggiamenti che creano confusione nella vittima.

Ma l'amore non conduce mai alla violenza, non c'è giustificazione dinanzi all'agire violento di un partner. Non esiste ragione alcuna che possa consentire a una persona di vedersi privata della propria libertà, di sentirsi soffocata, imbrigliata all'interno di una relazione. Gli atteggiamenti di controllo, di prevaricazione non possono mai intendersi come forme di amore.

Una donna che si rendesse conto di vivere all'interno di una relazione che ha queste caratteristiche, pericolosa per la propria incolumità, può rivolgersi al **numero nazionale antiviolenza 1522** per avere consigli utili e indicazioni sulla presenza di centri antiviolenza nel suo territorio, o per ricevere supporto legale e protezione. Puoi contattare il 1522 anche via chat, tramite l'app (disponibile su PlayStore e AppStore) o dal sito www.1522.eu.



1522

Live chat



LEGGI - RICONOSCI - REAGISCI !!

Le storie che racconteremo non hanno in comune la luce o la speranza, ma molte sono storie di riscatto a cui le protagoniste sono giunte attraverso un percorso fatto di dolore e paura, dubbi, speranza e di nuovo paura. **Sono storie che ogni anno condividiamo perché leggendole, chi vi si rivede, possa non sentirsi più sola:** sapendo che dietro ogni racconto ci sono vere vittime, può apparire più facile intercettare i campanelli di allarme. Sapere e riconoscere è alla base di qualsiasi percorso di uscita dal ciclo della violenza. Le storie dimostrano che **la vittima può essere chiunque:** come un virus **la violenza di genere può colpire tutti e non solo il più debole.**

Ti fa sentire in colpa dipingendosi
come una vittima

Ti insulta o ti manca di rispetto
anche davanti a parenti e amici

Ti allontana progressivamente
da amici e parenti

Ti accusa ingiustamente
di tradimento

Ti chiede conto
delle spese che hai fatto

Controlla il tuo telefono

Vuole sapere sempre dove sei
e con chi sei

Vive la tua indipendenza
come un abbandono

Pretende di decidere come devi
vestirti o chi frequentare

Ha degli scatti d'ira
incontrollati

Sminuisce le tue qualità
o ti denigra,
anche davanti ai figli o agli amici

CLAUDIA: UNA DONNA “CHE CE L’HA FATTA”

Claudia è una madre, donna, professionista, ma anche una di quelle di **“donne che ce l’hanno fatta” a fuoriuscire dal vortice della violenza.**

Dopo anni di matrimonio, suo marito aveva iniziato, in modo sempre più evidente, a sviluppare forme di violenza e controllo nei suoi confronti. I suoi comportamenti ossessivi si erano progressivamente accresciuti fino a rendere soffocante la vita della donna e di sua figlia.

Geloso delle soddisfazioni personali e professionali della propria moglie, il marito di Claudia aveva iniziato ad assumere comportamenti vessatori quotidiani, a indirizzare il suo malessere anche nei confronti della figlia, ad essere aggressivo. Nei ripetuti scatti di ira, le aveva minacciate entrambe di morte.

Dinanzi a una situazione ormai insostenibile, Claudia si è rivolta alla Divisione Anticrimine della Questura, trovando ascolto dopo anni di violenze e di minacce che l’avevano indotta a sentirsi sbagliata.

Con il supporto della Polizia di Stato, **Claudia è riuscita a trovare la forza di raccontare la sua storia, senza sentirsi più isolata**, non dovendo più temere, **sentendosi finalmente protetta.** Suo marito è stato condannato per il delitto di maltrattamenti in famiglia.



L'altra realtà della **VIOLENZA** domestica: la **VIOLENZA ASSISTITA**

Quando la violenza è perpetrata all'interno delle mura domestiche anche i figli vivono una situazione di paura e di tensione. Assistere alla violenza sulla madre influisce negativamente sullo sviluppo emotivo e psicologico dei bambini. Si parla in questo caso di **violenza assistita** e ci si riferisce all'esperienza da parte del bambino di vivere qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori.

La violenza assistita rappresenta l'altra realtà della violenza domestica sulle donne ed è stata messa in luce grazie all'esperienza maturata e agli studi compiuti nelle case rifugio sui bambini e le bambine accolti con le loro madri, che hanno evidenziato i **danni che subiscono i figli costretti ad assistere ad episodi di violenza in famiglia**, indicandola anche come fattore di rischio per altri tipi di maltrattamento. In un bambino esposto a violenza, infatti, possono insorgere stati di ansia, paure, disturbi nel comportamento e difficoltà di concentrazione.



La storia di Milena



Da tempo Milena subiva ... erano trascorsi ormai 10 anni da quando il marito aveva iniziato a renderla bersaglio di insulti, frustrazioni, percosse, vessazioni costanti. Non ricordava più cosa volesse dire sentirsi libera, non monitorata costantemente dall'occhio vigile di suo marito, pronto a scrutarle anche nei pensieri.

Quelle offese e quelle minacce quotidiane l'avevano resa schiava di una paura che investiva anche i propri figli, bambini piccoli costretti ad essere testimoni delle sue sofferenze.

Un giorno, durante un viaggio, suo marito è esploso investendola di insulti e minacce che l'hanno indotta a reagire.

Approfittando di un attimo di distrazione dell'uomo, Milena ha inviato una richiesta di aiuto tramite l'applicativo **Younpol della Polizia di Stato** con un testo semplice, ma incisivo: *"Aiuto Aiuto"*.

Il messaggio giunge immediatamente alla Sala Operativa della Questura e l'operatore, non riuscendo a mettersi in contatto con la richiedente, ha effettuato gli accertamenti attraverso la geolocalizzazione dell'applicazione.

Così Milena è stata immediatamente rintracciata. Era in casa, sola dove il marito l'aveva chiusa con il bambino, impedendole qualsiasi spostamento.

A seguito dell'attività di polizia giudiziaria svolta, Milena è stata salvata, mentre nei confronti del marito è stata irrogata la misura cautelare disposta dall'Autorità giudiziaria.



L'APPLICATIVO YOUNPOL DELLA POLIZIA DI STATO

Nel quadro degli **strumenti che agevolano gli operatori di polizia nell'approccio al fenomeno della violenza di genere**, è stata sviluppata l'App YouPol.

Si tratta di un'applicazione scaricabile sul proprio smartphone, compatibile con i modelli IOS e Android, attraverso la quale **l'utente ha la possibilità di dialogare con la Sala Operativa della Polizia di Stato inviando segnalazioni** (video, audio, immagini e testo). **I contenuti sono trasmessi all'ufficio di Polizia in modalità geolocalizzata e consentono di conoscere in tempo reale il luogo e i dettagli degli eventi.** La segnalazione **può, inoltre, essere effettuata anche in forma anonima.**

L'App è nata per **segnalare episodi di bullismo e spaccio di sostanze stupefacenti**, ma consente, dal 2019, di **segnalare anche episodi di violenza domestica.** L'applicativo è stato recentemente implementato consentendo di chattare con la sala operativa della Polizia di Stato, che può ricevere messaggi e notifiche direttamente dall'App.

È bene chiarire che, **tuttavia, YouPol non sostituisce in alcun modo il numero di emergenza unico europeo UNO UNO DUE (1 1 2 NUN) in caso di pericolo imminente, ma costituisce un ulteriore contatto multimediale con la Polizia di Stato** nell'ottica di una nuova forma digitale di prossimità e vicinanza al cittadino.

L'applicativo è stato sviluppato sulla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile e attiva nella vita democratica del paese e può collaborare con le forze di polizia attraverso la segnalazione di comportamenti illeciti soprattutto a tutela delle categorie più fragili da proteggere.



POLIZIA



YOUNPOL



LA VIOLENZA ECONOMICA

Tra le forme più subdole di violenza sulle donne c'è la **violenza economica**: un *modello deliberato di controllo sulla capacità della partner di acquisire, utilizzare e mantenere risorse economiche*.

Il **controllo delle risorse economiche** viene utilizzato, infatti, come **mezzo per esercitare potere e controllo all'interno di una relazione** ed è solitamente finalizzato a ostacolare ogni tentativo di emancipazione della vittima, creando ciò che viene definita "dipendenza economica".

Per aiutare le donne a fuoriuscire da contesti di violenza, garantendo loro l'effettiva indipendenza economica e l'emancipazione in condizioni di povertà, l'ordinamento italiano ha previsto il "**Reddito di libertà**", un contributo economico (massimo 500 euro mensili compatibile con altri strumenti di sostegno come l'Assegno di Inclusione) **destinato alle donne coinvolte in situazioni di violenza, con o senza figli**. Il Reddito di libertà si rivolge alle donne coinvolte in situazioni di violenza residenti nel territorio italiano: cittadine italiane; cittadine comunitarie; cittadine di Stato extracomunitario in possesso di regolare permesso di soggiorno, comprese le straniere aventi lo *status* di rifugiate politiche o di protezione sussidiaria; donne in condizione di povertà ovvero seguite da un Centro antiviolenza riconosciuto dalla Regione.

SONO MANIFESTAZIONI DI VIOLENZA ECONOMICA

- CONTROLLO DEL REDDITO
- LIMITAZIONE DELL'ACCESSO ALLE RISORSE FINANZIARIE PERSONALI E FAMILIARI
- OBBLIGO ALLA CONTRAZIONE DEL DEBITO
- ESCLUSIONE DALLE DECISIONI FINANZIARIE
- SABOTAGGIO ECONOMICO



Scarica il modulo
al link INPS



Presenta online
la domanda
al link INPS

CONGEDO PER DONNE IN SITUAZIONI DI VIOLENZA

Ulteriore strumento economico in favore delle vittime di violenza di genere è costituito dal **congedo per donne in situazioni di violenza**. Si tratta di un periodo di astensione dal lavoro, retribuito e pensato per sostenere le donne lavoratrici che stanno affrontando un percorso di uscita dalla violenza presso un Centro antiviolenza.

Il congedo può essere richiesto, anche in forma frazionata, entro tre anni dall'inizio del percorso con il Centro antiviolenza, previo preavviso al datore di lavoro, per un massimo di tre mesi (alcuni Contratti collettivi hanno esteso di ulteriori 3 mesi). **Consente l'astensione dal lavoro per la vittima di violenza assicurandole un tempo utile alla propria messa in sicurezza, alla cura di sé e alla riorganizzazione della propria vita.**

Possono accedere al congedo le donne: lavoratrici dipendenti del settore privato; lavoratrici dipendenti da amministrazioni pubbliche (di competenza dell'amministrazione di appartenenza); lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; apprendiste, operaie, impiegate e dirigenti con un rapporto di lavoro in corso all'inizio del congedo; lavoratrici agricole a tempo indeterminato o determinato; lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari (l. 205/2017 - legge di bilancio 2018 con decorrenza da gennaio dello stesso anno); **lavoratrici autonome** (l. 232/2016 - legge di bilancio 2017).



IL PERMESSO DI SOGGIORNO

Per le **VITTIME** di **VIOLENZA** domestica

Nel quadro delle misure di sostegno per aiutare le vittime a denunciare e ad assicurarsi l'emancipazione sociale dall'autore di comportamenti violenti, rientra il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica (art. 18 *bis* del T.U. Immigrazione).

Alle **persone straniere, vittime di reati di costrizione o induzione al matrimonio, maltrattamenti, lesioni personali, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, sequestro di persona, violenza sessuale atti persecutori**, può essere rilasciato il titolo di autorizzazione alla permanenza sul territorio italiano, quando siano in corso operazioni di polizia giudiziaria, indagini o procedimenti penali, con il parere favorevole dell'Autorità giudiziaria procedente o su proposta di quest'ultima.

Il permesso ha durata di un anno ed è valido per svolgere attività lavorativa o per studio, consente anche l'accesso ai servizi assistenziali.



**Permesso di soggiorno
per vittime di violenza domestica**



IL CORAGGIO DI DENUNCIARE: la storia di Alice



*Alice **CAPI SCE.***
*Alice **REAGIS CE.***
*Alice **DENUNCIA.***

Alice è una donna adulta, solare, una affermata professionista, madre di due bambini. Un giorno conosce Roberto, un uomo brillante, con cui scopre di avere amici in comune... Si frequentano e presto inizia la loro relazione.

Ma in breve tempo la premura, **l'affetto, la costante presenza di Roberto nella vita di Alice si tramutano in atteggiamenti instabili, reazioni eccessive, spesso dettate dalla gelosia. Nel giro di pochi minuti passa dall'adorazione verso Alice a scatti di ira incontrollata: "non vali nulla", "sei una fallita", "come ti vesti?"**

Roberto **non voleva che Alice avesse contatti con nessun altro** a parte lui, che nemmeno scambiasse due chiacchiere con un vicino. Se lo faceva, lui la bloccava sul telefono, per **manipolarla, farla sentire in colpa.**

Alice si sentiva in trappola, eppure non riusciva ad allontanarsi da lui.

Un giorno una sua amica si ammala e Alice decide di starle vicino. Basta questo per scatenare la rabbia di Roberto, l'ennesimo scatto d'ira, ma stavolta **Alice apre gli occhi e decide di porre fine a quella relazione.**

A questo punto inizia una persecuzione vera e propria: Roberto la pedina, si fa trovare sotto casa o nei pressi della scuola dei figli. Una sera Alice riceve l'ennesimo messaggio WhatsApp di Roberto...erano foto, intime, della loro relazione che Roberto minaccia di mandare a tutti.

Quel messaggio impaurisce Alice, che **finalmente decide di chiedere aiuto... ed è così che è approda in Questura!** Scossa, in lacrime, ma con la convinzione di ottenere il supporto che fino a quel momento le era mancato...

VIOLENZA informatica contro le donne

RICONOSCERE E PREVENIRE

Lo sviluppo della tecnologia ha favorito la proliferazione anche della **violenza informatica o online**, ossia la manifestazione di comportamenti di violenza, molestia o abuso realizzati attraverso piattaforme digitali (internet, social media, App di messaggistica istantanea, forum online).

Si tratta di un fenomeno pervasivo che può consistere in violazioni della privacy, stalking, molestie, discorsi di odio basati sul genere, condivisione non consensuale di immagini personali, abusi sessuali basati sulle immagini, hacking, furto di identità e che investe più frequentemente il genere femminile.

L'aggressione non si esaurisce nell'ambiente virtuale, ma riesce ad influenzare anche la vita privata della vittima, che si trova esposta a un'umiliazione pubblica sia nella dimensione *online* che *offline*.

Nell'ambito di una relazione violenta, il controllo ossessivo del partner può manifestarsi anche attraverso il controllo dei social media, la condivisione della localizzazione del cellulare ovvero con richieste di cancellazione degli account personali, aumentando così il rischio di isolamento per la donna.

Frequente è anche il **pedinamento online**, ossia l'osservazione costante degli accessi sui social, il controllo della cronologia, monitoraggio della geolocalizzazione, verifica delle comunicazioni della vittima.

Per proteggere le donne dalle varie forme di aggressione *online* è importante acquisire la consapevolezza dei comportamenti che costituiscono ipotesi di violenza informatica, nonché è fondamentale adottare adeguati accorgimenti che possano mettere al riparo le potenziali vittime dai pericoli derivanti dalla rete.



Glossario della Cyberviolenza



Consulta il glossario
VIOLENZA DI GENERE



**NON CONDIVIDERE CON NESSUNO LE TUE
PASSWORD O IL CODICE DI ACCESSO DELLO
SMARTPHONE. LA FIDUCIA IN UNA RELAZIONE
NON SI COSTRUISCE CON IL CONTROLLO
DIGITALE DEI TUOI SPAZI.**



**NON CONSENTIRGLI IL DOMINIO DELLA TUA
SFERA PERSONALE DIGITALE. NON HA ALCUN
DIRITTO DI CONTROLLARE LE TUE INTERAZIONI,
NON DEVE IMPORTI PROFILI SOCIAL CONDIVISI.**

**NON CEDERE SE TI RICATTA
O TI ACCUSA PER ACCEDERE
ALLE INFORMAZIONI
RISERVATE CONTENUTE SUL
CELLULARE.**



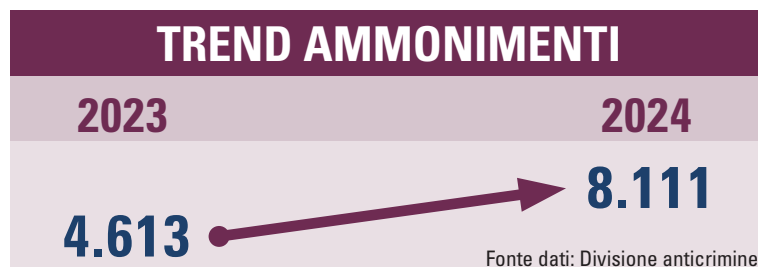
* * * *



**NON PERMETTERGLI DI
CONTROLLARE I TUOI
MOVIMENTI ATTRAVERSO LA
GEOLOCALIZZAZIONE.**

AMMONIMENTO DEL QUESTORE

L'ammonimento del Questore è **uno strumento amministrativo, preventivo, gratuito**, che non richiede denuncia, utilizzato per tutelare le vittime di violenza di genere o domestica. **Consiste in un avvertimento formale del Questore** all'autore delle condotte illecite, **finalizzato a far cessare le molestie, minacce o comportamenti intrusivi**.



Nel 1° semestre 2025 sono stati emessi 4.092 ammonimenti per atti persecutori e violenza domestica

PER STALKING O REVENGE PORN

Rivolgiti ad un **ufficio di Polizia** per presentare un'istanza di Ammonimento.

Esponi in modo dettagliato tutti gli episodi di cui sei vittima: telefonate, messaggi, appostamenti, lesioni, percosse, diffusione senza il tuo consenso di immagini o video sessualmente espliciti

Porta con te, se disponibili, documenti, referti, lettere, biglietti, foto, video, chat, riscontri della diffusione illecita di materiali audio/video sessualmente espliciti (come screenshot e link) e/o indica dei testimoni che possano riferire sui fatti.

PER VIOLENZA DOMESTICA

Può essere adottato d'iniziativa del **Questore**, **anche senza istanza della vittima**, quando viene segnalato, in forma non anonima, un episodio di percosse, lesioni, violenza privata, minaccia grave, atti persecutori, revenge porn, violazione di domicilio o danneggiamento, che sia commesso nell'ambito di violenza domestica.

Se assisti ad episodi di maltrattamenti, sei un vicino o un conoscente della vittima, puoi tutelarla segnalando il fatto.

Le tue generalità NON RISULTERANNO in nessun atto del procedimento.

NON HAI BISOGNO DI UN AVVOCATO

Protocolli ZEUS

L'efficacia preventiva dello strumento dell'ammonimento emerge dai positivi risultati ottenuti in termini di recidiva dei soggetti ammoniti (soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria per aver commesso delitti inerenti alla violenza di genere successivamente alla notifica dell'ammonimento).

All'atto della notifica del provvedimento di ammonimento, infatti, l'Ufficiale di P.S. delegato dal Questore farà comprendere al destinatario il significato del provvedimento, informandolo, inoltre, della possibilità di sottoporsi ad un percorso multidisciplinare per poter riflettere e ricostruire, sul piano emotivo e cognitivo, le vicende che lo hanno portato a porre in essere le condotte violente o persecutorie.

Grazie ai protocolli di collaborazione sottoscritti dalle Questure con i centri specialistici sul territorio (c.d. Protocolli Zeus), **i soggetti ammoniti dal Questore vengono informati dell'esistenza di centri specializzati nel far comprendere il disvalore sociale delle loro azioni violente.**

Nonostante non vi sia un obbligo giuridico codificato, alta è la percentuale degli ammoniti che ha preso volontariamente parte ai colloqui presso i Centri che hanno firmato dei protocolli.

Rispetto alla media nazionale del 16,3% di recidive registrate nell'ultimo triennio, nei territori dove esiste da anni un protocollo di collaborazione con centri specialistici la percentuale di recidive è sensibilmente inferiore.

Fino al 30 giugno 2025 le Questure che hanno sottoscritto protocolli sono 93, per un totale di 116.

RECIDIVE AMMONIMENTI

2022-2024

MEDIA NAZIONALE: 16,3%

Fonte dati: SDI - SSD

MEDIA NEI TERRITORI IN CUI E' ATTIVO IL PROTOCOLLO ZEUS:

CATANIA
14,5%

MILANO
12%

PALERMO
7,8%

CASERTA
6%

CIPM Sardegna TESTIMONIANZA

Susanna Murru

Al fine di favorire la presa in carico da parte di centri specialistici delle persone ammonite, diverse Questure hanno stipulato con accordi con i Centri Italiani per la Promozione della Mediazione (C.I.P.M.).

Si tratta di strutture che offrono ai destinatari di provvedimento di ammonimento percorsi di formazione multidisciplinare (psicologica, criminologica, pedagogica, legale), finalizzati a favorire la consapevolezza del disvalore sociale dei comportamenti assunti dagli uomini che hanno manifestato condotte violente, al fine di prevenirne l'ulteriore realizzazione.

"Io non ho mai avuto a che fare con la polizia. Erano solo litigi, chi non litiga? Ho inviato solo messaggi!"
La maggior parte delle persone ammonite iniziano il colloquio con queste frasi. È questa l'esperienza di Susanna Murru, presidente del CIPM Sardegna.

Intercettare in tempo utile i comportamenti violenti – precisa la dott.ssa Murru – **costituisce un alto fattore di protezione. È importante offrire ai soggetti ammoniti uno spazio e un tempo per essere ascoltati.** *I dati ci evidenziano la capacità del provvedimento di ammonimento di porsi fondamentalmente come intervento di prevenzione che "blocca" l'escalation della violenza nelle relazioni affettive e consente di non replicare la lesività della violenza domestica e degli atti persecutori.*

Con maggiore impegno dobbiamo diffondere la conoscenza dell'ammonimento tra i cittadini e soprattutto nelle nuove generazioni. Chi coglie questa opportunità è consapevole di avere nel CIPM uno spazio di accoglienza e ascolto per fronteggiare i propri fattori di rischio. Questa è la nostra esperienza, una buona parte di coloro che, ammoniti, hanno svolto un percorso, si rivolgono nuovamente per un confronto e un sostegno. Un contributo rilevante per una cittadinanza consapevole nel contrasto alla violenza nelle relazioni!

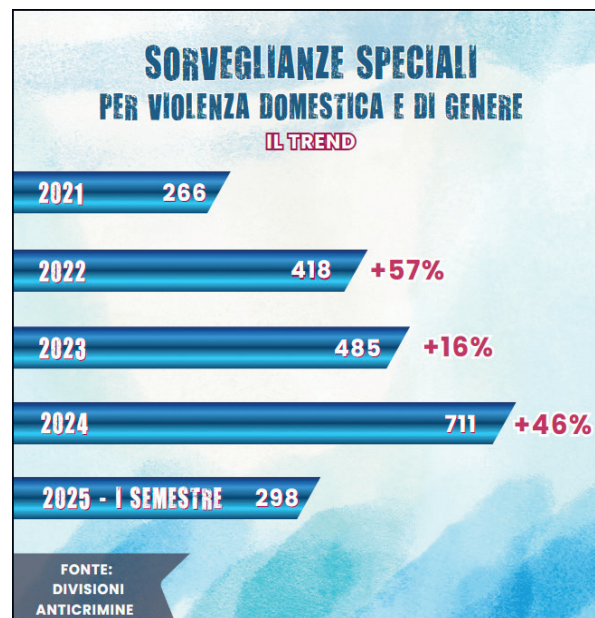


SORVEGLIANZA SPECIALE per VIOLENZA DOMESTICA e di GENERE

Nell'ottica di assicurare una tutela preventiva rafforzata per le vittime di violenza di genere, i più recenti interventi normativi hanno esteso l'ambito applicativo della misura di prevenzione della **sorveglianza speciale di pubblica sicurezza anche ai soggetti indiziati in ordine ai reati di maltrattamento e di atti persecutori (stalking)**.

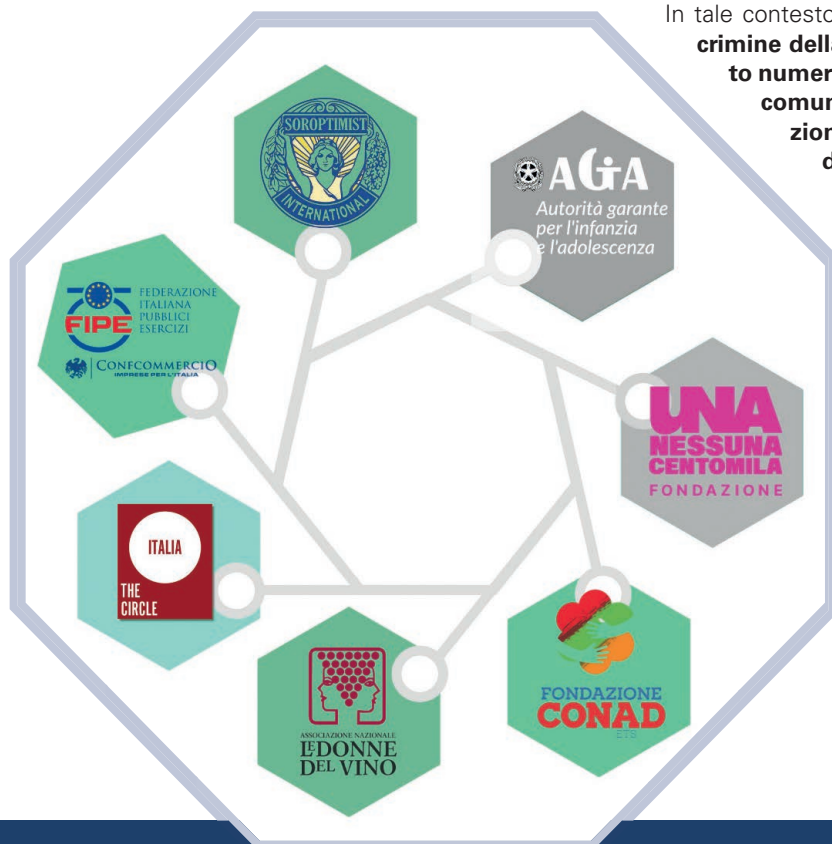
Con la legge n. 168/2023, inoltre, la Sorveglianza speciale di P.S. può essere applicata anche ai soggetti **indiziati dei delitti, consumati o tentati di: omicidio; lesione personale "grave" e "gravissima", aggravata dal legame familiare o affettivo; deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, violenza sessuale.**

Al contempo, è stata rafforzata l'esecuzione della misura di prevenzione mediante l'utilizzo del dispositivo di controllo elettronico (c.d. **braccialetto elettronico**): qualora, previa verifica della fattibilità tecnica, l'interessato neghi il consenso all'applicazione del braccialetto elettronico, la durata della sorveglianza speciale non potrà essere inferiore a 3 anni, con imposizione dell'obbligo di presentazione all'Autorità di P.S.



LA RETE DI COLLABORAZIONE: I Protocolli DAC

Un approccio multidisciplinare, che vede il **poliziotto come uno snodo fondamentale in una rete fatta da istituzioni, enti locali, centri antiviolenza e fondazioni o associazioni** che si impegnano ogni giorno per affermare la parità di genere ed educare al rispetto delle donne, consente di affrontare nel modo più corretto e utile il contrasto alla violenza di genere.



In tale contesto, la **Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato** ha stipulato numerosi protocolli per lo sviluppo comune di campagne di informazione e sensibilizzazione volte a diffondere la conoscenza del fenomeno.

Tra le **iniziative a tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti**, la Polizia di Stato ha stipulato un Protocollo di collaborazione con **l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza**. L'intesa mira a definire univoche modalità operative per rendere chiari e uniformi gli interventi delle Forze di polizia in relazione alle attività in cui sia previsto l'intervento della Forza pubblica nella esecuzione di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

È stato inoltre sottoscritto nel settembre 2025, un protocollo di intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e **Fondazione Una, Nessuna Centomila ETS**, finalizzato a promuovere iniziative didattiche, formative e divulgative sulla violenza maschile contro le donne, favorendo il rafforzamento dell'azione istituzionale nel contrasto alla violenza di genere, attraverso la condivisione di esperienze e lo scambio di *best practices*, aumentando la conoscenza dell'attività svolta dai centri antiviolenza e la diffusione delle campagne contro la violenza nei confronti delle donne.

Progetto Rispetto



Polizia di Stato

Tra le ultime iniziative, si colloca il protocollo stipulato, nel maggio 2025, con la **Fondazione Conad ETS**, che mira a promuovere iniziative di educazione e sostegno alle vittime attraverso l'approfondimento delle tematiche afferenti alla violenza basata sul genere e agli strumenti di tutela delle vittime.

L'obiettivo è quello di stimolare un cambiamento culturale più ampio che coinvolga le giovani generazioni sull'importanza di relazioni sane e rispettose. Tramite la creazione di portale web (*progettorispetto.it*) studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e insegnanti potranno scaricare gratuitamente materiali didattici ideati per una comunicazione mirata sul tema della violenza di genere. Il progetto prevede, inoltre, workshop interattivi, incontri con esperti e campagne di sensibilizzazione sui social media, con il coinvolgimento di qualificati esperti della Polizia di Stato per la partecipazione ad eventi di formazione e sensibilizzazione.



STELLE DI MARISA e POLIZIA insieme per supportare gli ORFANI SPECIALI

Nell'obiettivo di promuovere una presa in carico integrata e tempestiva degli "orfani speciali", ossia i minori che in conseguenza di un evento di femminicidio, perdono uno o entrambi i genitori, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha stipulato, nel giugno 2025, un protocollo di collaborazione con la Fondazione Stelle di Marisa.

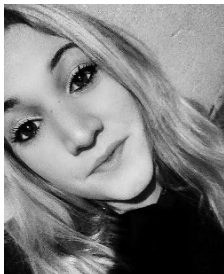
La Fondazione svolge la sua azione d'intesa con le Autorità Giudiziarie competenti **individuando dei professionisti idonei per il supporto diretto agli "orfani speciali"**.

Si tratta di un progetto volto a favorire il miglior approccio nei casi di femminicidio con presenza di figli minorenni, per facilitare l'avvio delle misure di supporto ritenute più adeguate agli "orfani speciali" e alle famiglie affidatarie.

Verrà così assicurata una sinergia operativa tra la Polizia di Stato e la Fondazione nell'assistenza degli orfani speciali e alle famiglie affidatarie, attraverso metodologie comuni che consentano di affrontare efficacemente gli effetti post traumatici dell'evento.



NOEMI: una vita SPEZZATA



Noemi aveva solo 16 anni quando è stata uccisa, il 3 settembre 2017.

A toglierle la vita è stato il suo ex fidanzato, all'epoca diciassettenne.

I segnali tipici di una relazione tossica si sono manifestati in maniera graduale, all'inizio sembravano solo parole: *"Non puoi più andare a danza, ti guardano tutti", "Non mettere quei leggings, sono troppo attillati", "Mandami una foto se esci, devo sapere con chi sei"*. In non molto le frasi si sono tramutate in vere e proprie aggressioni, verbali e poi fisiche.

Spinta dalla volontà di riprendere in mano la propria vita, di realizzare i propri sogni, di rifuggire da quelle forme di controllo che non sono espressione di amore, Noemi è andata avanti, tornando a danzare, a suonare, a uscire con le sue amiche, tentando di lasciarsi alle spalle i segni brutali di quella relazione violenta che ormai considerava conclusa. Ma fu proprio quella libertà a scatenare la furia del suo assassino. Lui non accettò la fine della relazione, non accettò il suo "no". Organizzò un ultimo incontro, l'ultimo da cui Noemi non fece più ritorno. La uccise brutalmente a colpi di pietra e a coltellate fino a seppellirla viva sotto un cumulo di pietre. Noemi venne ritrovata dieci giorni dopo, senza vita.

La storia di Noemi non è finita in questo modo. Per sensibilizzare le donne sui pericoli della violenza, per non permettere mai più che altre donne debbano subire in silenzio, sentendosi sole, è nata "Casa di Noemi", un'associazione fondata dalla madre e dalla sorella di Noemi.

"Il messaggio che voglio lasciare oggi è per tutte le donne che vivono situazioni di violenza, piccole o grandi: non siete sole. Anche se chi vi fa del male vuole farvelo credere, non lo siete. DENUNCIATE, chiedete aiuto e parlatene ai vostri genitori, agli amici, ai colleghi, a soprattutto ad uno psicoterapeuta. I segnali si possono riconoscere e si può prevenire. E, tante volte, ci si può salvare la vita.

Noemi non c'è più, ma la sua voce vive attraverso ogni donna che oggi trova la forza di dire no. E attraverso ogni vita che, grazie alla consapevolezza, si riesce ancora a proteggere."

Testimonianza di Benedetta Durini, sorella di Noemi



Le sale di ASCOLTO PROTETTO

La violenza di genere non si esaurisce nelle sofferenze fisiche o psicologiche che derivano alla vittima a causa del reato che subisce, **ma si connota anche per la dimensione della vittimizzazione che essa comporta.**

In questo contesto si colloca la **sofferenza derivante dalla “vittimizzazione secondaria”**, ossia quell’ulteriore stress che la vittima subisce nel ripercorrere la propria storia nel momento in cui si rivolge a terzi per chiedere aiuto, per raccontare la propria storia.

Al fine di assicurare la prevenzione dei fattori di vittimizzazione secondaria, sin dal 2020, la Polizia di Stato ha siglato un protocollo di collaborazione con l’Associazione **“Soroptimist International”**, finalizzato a promuovere il progetto **“Una stanza tutta per sé”** con il quale sono state realizzate all’interno delle Questure e dei Commissariati di P.S. locali riservati dedicati all’accoglienza delle vittime in condizioni particolare vulnerabilità. Nel tempo, diverse sono le stanze per l’ascolto protetto realizzate presso le Questure, anche in collaborazione con **altre Associazioni**.

Le stanze di ascolto per le vittime in condizioni di particolare vulnerabilità sono 144, oltre a 11 kit per l’ascolto protetto, disponibili in 93 Questure e Commissariati, di cui 69 quelle realizzate in collaborazione con **“Soroptimist International Italia”**.



Questura di Verbania – sala di audizione protetta realizzata con il contributo di Soroptimist.

FORMAZIONE

Costante è l'impegno della Polizia di Stato nella lotta alla violenza di genere. Particolare attenzione viene riservata nei confronti di coloro che sono stati vittime di reati così particolari. Ogni poliziotto conosce l'importanza di essere d'aiuto a una donna che ha subito violenza, sa comprendere che le vittime di tali reati non possono permettersi di subire, dopo tante violenze, anche il dolore dell'indifferenza, della superficialità, del silenzio o semplicemente dell'attesa.

Numerosi sono stati i **corsi di specializzazione** per gli operatori della Polizia di Stato improntati al **dialogo con le vittime**, per offrire un **supporto alle donne** che hanno subito violenza, per consentire loro di scorgere un'alternativa alle sofferenze.

Ogni operatore di Polizia è consapevole dell'importanza di assicurare alla donna **accoglienza, informazioni e il sostegno necessario**.

Abbattere la violenza nei confronti delle donne fa parte di un comune dovere sociale, oltre che da superiori doveri giuridici e costituzionali.

La violenza di genere è frutto di archetipi culturali intollerabili, che rendono ostico per le stesse vittime la capacità di intercettare situazioni critiche. Il poliziotto allora diventa un tassello importante di un ampio mosaico multidisciplinare per contrastare il fenomeno.



1522



Il 1522 è il **Numero Nazionale contro la violenza e lo stalking** del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. **Accoglie le donne in situazioni di violenza**, nel rispetto delle indicazioni della Convenzione di Istanbul e della normativa nazionale che disciplina i diritti e le tutele poste in essere per le donne vittime dei reati di violenza di genere.

È sempre garantito l'anonimato.

Dal 1° giugno 2025 è gestito dall'associazione **Centro Veneto Progetti Donna ODV**, che dal 1990 si impegna per contrastare e prevenire la violenza di genere. Dalla sua nascita, ha accolto più di

12mila donne in difficoltà, ascoltato le loro storie, offerto loro supporto psicologico, legale e quando necessario anche ospitalità in Casa rifugio.

Come funziona il 1522

Il 1522 è un servizio pubblico attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. **È gratuito, anonimo e accessibile da tutta Italia** (da telefono fisso o mobile) componendo, appunto, il numero "1522".

È possibile contattare il servizio **anche via chat**, tramite l'app 1522 Chat (disponibile su PlayStore e AppStore) o dal sito www.1522.eu. La chat **è** uno strumento prezioso **per chi volesse avvalersi del servizio dall'estero** o, per qualsiasi motivazione, fosse impossibilitato a chiamare. Alla chat rispondono operatrici formate e forniscono le stesse informazioni che vengono fornite tramite chiamata telefonica.

Le Operatrici del 1522 sono professioniste formate sul tema della violenza di genere ed offrono un primo sostegno e ascolto alle donne che vivono situazioni di violenza e stalking, dentro e fuori la famiglia. Sia nel caso di una telefonata, che in quello di conversazione via chat, la risposta è sempre accogliente e non giudicante. Ogni risposta è misurata sui bisogni che la donna porta. Le operatrici garantiscono la riservatezza e costruiscono uno **spazio protetto in cui ogni donna può sentirsi**





creduta e accolta, anche nel caso in cui non fosse sicura di ciò che sta vivendo o non sia ancora pronta a prendere decisioni.

Contattando il 1522 **si possono ricevere informazioni o un primo orientamento legale; vengono forniti, inoltre, i contatti del Centro antiviolenza più vicino, del 112, o dei servizi territoriali, in base alle necessità della persona.** Il servizio infatti è in rete con i Centri antiviolenza e le Case rifugio presenti nella mappatura nazionale, consultabile dal sito www.1522.eu. In alcuni casi, se la valutazione del rischio da parte delle operatrici è di livello alto e la donna lo richiede, è possibile passare direttamente la telefonata alle Forze dell'ordine.

L'accoglienza è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, tedesco, e su appuntamento: albanese, persiano, algerino, siriano, siro-libanese, marocchino, egiziano, berbero, cinese.

Il 1522 rappresenta un primo passo per chi si trova in una situazione di violenza. Anche se non si è sicure di subire una violenza; il confronto con le operatrici può essere utile per dare un nome a quello che si sta vivendo e iniziare a informarsi sui propri diritti e sulle tutele previste dal nostro ordinamento.

L'accoglienza

La metodologia di accoglienza del 1522 riconosce la complessità delle esperienze vissute da ogni donna, tenendo conto dei diversi fattori che possono influenzare la situazione che sta vivendo (come l'età, l'origine, la lingua, l'appartenenza culturale o religiosa, la situazione economica o familiare). Ogni storia è unica, e l'ascolto offerto dalle operatrici parte dal rispetto di questa unicità. Ogni donna è creduta, non giudicata e sostenuta nelle sue scelte, rassicurata rispetto alle sue paure e indirizzata al servizio territoriale ritenuto più idoneo rispetto alla richiesta.

L'anonimato garantito dal servizio permette a chi chiama di sentirsi libera, di porre domande e condividere dubbi e timori, anche quando legati a esperienze difficili da nominare. **Il 1522 è uno spazio sicuro, in cui le parole non vengono messe in discussione e dove le paure – spesso alimentate da stereotipi o giudizi sociali – possono trovare ascolto, comprensione e risposte adeguate.**

NUMERI UTILI



**Se sei in pericolo, chiama sempre il Numero di Emergenza
Unico Europeo Uno Uno Due – 112**



Commissariato di P.S. *online*
Sportello per la sicurezza degli utenti del web



**FAI UNA SEGNALAZIONE
ONLINE ALLA POLIZIA POSTALE**



**PER MAGGIORI INFORMAZIONI
SULLA VIOLENZA DI GENERE**



**SCARICA LA GUIDA PER GENITORI
SULL'ADESCAMENTO ONLINE**